

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Anche il Palermo retrocede in serie B con Genoa e Alessandria

(In 4ª pagina la cronaca della partita)

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL GIRO D'ITALIA

BRUNI VINCE A TRIESTE NENCINI rosicchia 38" ad Anquetil

(In terza pagina la cronaca e il commento di Attilio Camoriano)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 22 (157)

★ ★

LUNEDÌ 6 GIUGNO 1960

CONCLUDENDO A PALERMO IL QUARTO CONGRESSO DEI COMUNISTI SICILIANI

Togliatti: L'azione unitaria è condizione della lotta per la democrazia e per una nuova maggioranza

Validità della politica delle convergenze autonomiste - Proposta alle forze democratiche siciliane l'elaborazione comune di un piano economico di sviluppo come obiettivo centrale di lotta

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5. - Stamane il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto un importante discorso nel Teatro Politeama di Palermo, in conclusione del IV Congresso regionale del PCI.

Questo congresso - egli ha detto - ha dato un giudizio completo degli avvenimenti che hanno avuto luogo negli ultimi anni in Sicilia. Nell'insieme, per quanto riguarda l'azione svolta dal nostro Partito, dal III Congresso delle organizzazioni siciliane ad oggi, si può esprimere un giudizio

sfavore alle masse popolari ed ha offeso, in parte, gli interessi anche di taluni gruppi della borghesia siciliana. E' sorta quindi la necessità di affrontare i problemi di fondo dell'economia isolana, non più in modo empirico occasionale, paternalistico, ma in modo organico, bisogna fare in modo che l'autonomia si traduca in campo economico, in una guida per la soluzione di questi problemi. Si è presentata, dopo un lungo periodo di monopolio politico d.c., la necessità di esprimere un campo di politica economica autonoma regionale, tale che non con-

larga intesa tra le forze democratiche siciliane, superando vecchie diffidenze, incomprensioni e attriti. L'intesa doveva estendersi non soltanto agli strati poveri della campagna, ma alla media e piccola borghesia che aveva dato un contributo al processo autonomistico, e anche a gruppi di borghesia antimonopolistica.

In queste condizioni si è sviluppata la nostra politica di convergenze e alleanze verso obiettivi nuovi, con forze provenienti anche da gruppi sociali estranei al campo dei tradizionali alleati della classe operaia II



PALERMO - I congressisti e la folla al Teatro Politeama mentre parla Togliatti (T. Infelto)

positivo. Anche se le vicende non sempre sono state semplici, anche se gli sviluppi della politica siciliana sono stati complicati, e, a volte, drammatici, il Partito comunista ha saputo andare avanti e dare un aiuto a tutte le forze democratiche e autonomiste della Sicilia; ha saputo trovare con esse quei legami che costituiscono la condizione indispensabile per proseguire sul cammino del progresso economico e sociale.

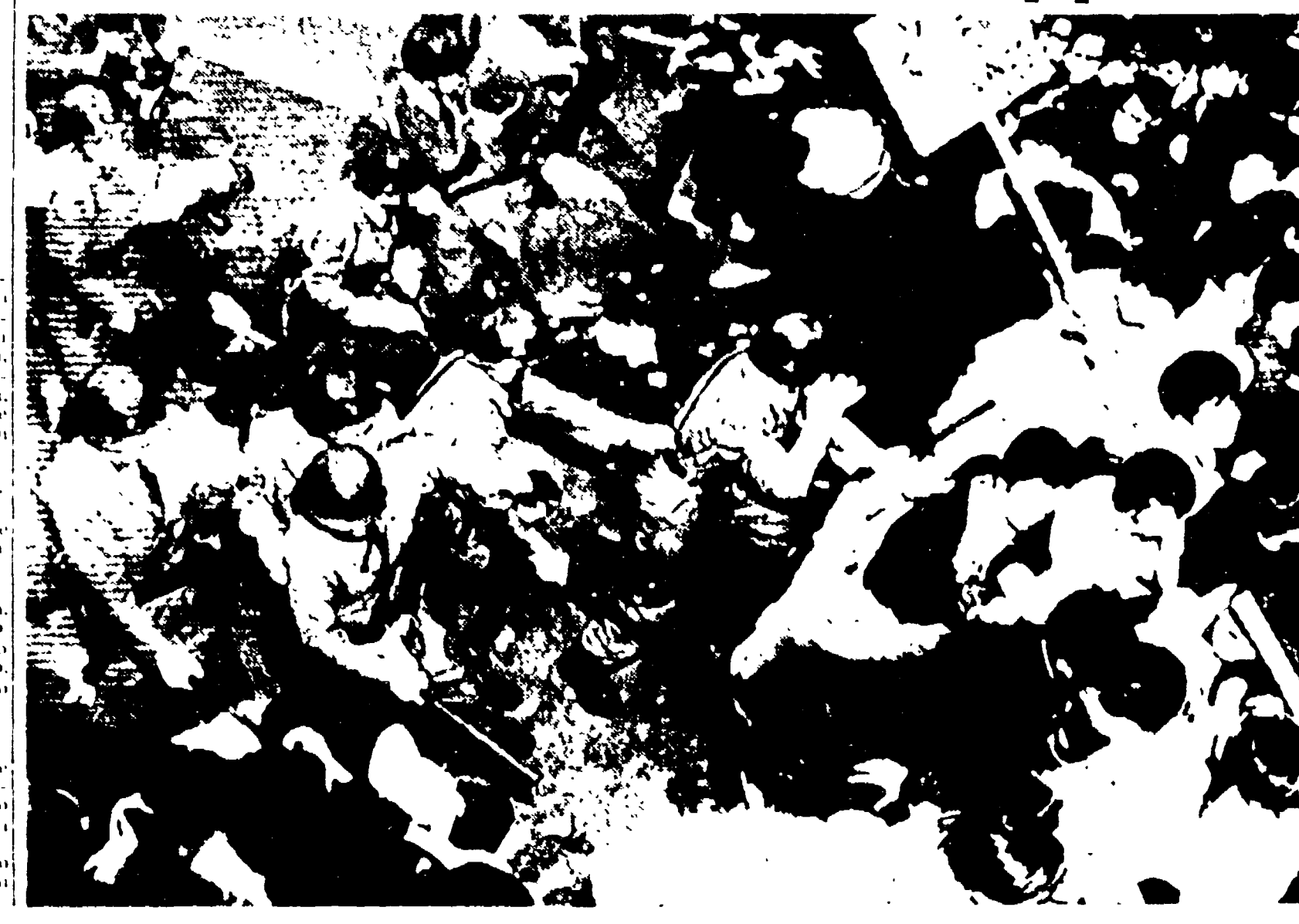
Il compagno Togliatti ha quindi tratteggiato le fasi più importanti della battaglia siciliana, nel corso degli ultimi 15 anni mettendo in rilievo la conquista democratica rappresentata dalla Autonomia, l'autonomia - egli ha detto - avrebbe dovuto tradursi nello sviluppo di una serie di istituti democratici, posti sotto il controllo delle masse popolari e avrebbe dovuto avviare a soluzione i grandi problemi che incombono in Sicilia per soddisfare le esigenze vitali del popolo, degli operai, dei braccianti, degli intellettuali e della borghesia piccola e media.

Il nostro partito ha dimostrato così di intendere giustamente inserirsi nella Sicilia in un movimento generale di progresso economico e sociale. Questa situazione ha creato condizioni nuove per la lotta autonomista, e il nostro partito ha saputo adeguarsi a queste condizioni. Abbiamo posto al centro della nostra lotta la rivendicazione di una politica economica regionale, e compreso a tempo che per realizzarla si presentava la necessità e la possibilità di stabilire una più

trastasse con lo sviluppo generale del resto del paese, ma inserisse la Sicilia in un movimento generale di progresso economico e sociale. Questa situazione ha creato condizioni nuove per la lotta autonomista, e il nostro partito ha saputo adeguarsi a queste condizioni. Abbiamo posto al centro della nostra lotta la rivendicazione di una politica economica regionale, e compreso a tempo che per realizzarla si presentava la necessità e la possibilità di stabilire una più

Il nostro partito ha dimostrato così di intendere giustamente inserirsi nella Sicilia in un movimento generale di progresso economico e sociale. Questa situazione ha creato condizioni nuove per la lotta autonomista, e il nostro partito ha saputo adeguarsi a queste condizioni. Abbiamo posto al centro della nostra lotta la rivendicazione di una politica economica regionale, e compreso a tempo che per realizzarla si presentava la necessità e la possibilità di stabilire una più

Nuovi scioperi e manifestazioni sono annunciati in Giappone



TOKIO, 5. - Altre manifestazioni e scioperi sono annunciati nei prossimi giorni dai sindacati e dalle organizzazioni democratiche giapponesi contro il trattato militare con gli Stati Uniti e contro la progettata visita di Eisenhower. L'impressione suscitata in tutto il paese, ed anche nei circoli governativi, per la impopolarità e la forza delle manifestazioni di ieri, è enorme; in molti ambienti si sta quindi aspettando che il viaggio del Presidente americano venga annullato o rinviato. La «decezione» con cui Kishi intende mantenere il proposito di ricevere Eisenhower non è guardata come un elemento di forza del premier giapponese (contro cui l'opposizione, anche nel campo governativo, si sta sempre più irrobustendo), ma come una estrema debolezza. Kishi, come infatti che il compromesso di fronte alla richiesta popolare e dell'opposizione parlamentare di annullare l'entrata al presidente l'USA costituisca solo l'ultimo del tentativo di mantenere il suo regime.

Per quanto riguarda il progetto della visita nella città, priva delle forze intellettuali degli strumenti necessari alla formazione di una coscienza critica per una visione chiara e spregiudicata delle cose, al di fuori dell'irrazionalità pericolosa dei miti, e di tutte le sollecitazioni parziali ed interessate.

(Una settimana pagina un ampio resoconto dell'ultima parte dei lavori e delle conclusioni del Congresso).

Nella foto: un gruppo di poliziotti armati di manifestanti in occasione di una manifestazione di giovani dimostranti nel giardino della residenza del premier Nobusuke Kishi.

La mozione conclusiva del convegno delle riviste

Impegno concorde della cultura per il rinnovamento dell'Italia

Ferma denuncia delle forze clericali che tendono a mantenere il paese in una grave arretratezza - Costituito un comitato permanente di coordinamento

Si è conclusa ieri sera a Roma, al Teatro Valle, il Convegno sulla cultura italiana, promosso dalle riviste Il Contemporaneo, Il Pensiero Critico, Il Ponte, Nuovi Argomenti, Officina, Paragone, L'Espresso, a cui hanno aderito molte altre riviste, periodici, associazioni e numerosi uomini di cultura quanto da tutto il paese.

Al termine dei lavori, durante i quali è stata approvata la seguente mozione conclusiva:

«Il Convegno, secondo le deliberazioni prese ora e un anno nel precedente incontro di Firenze, ha condotto una analisi della situazione italiana, esaminando le condizioni dei vari istituti culturali, dalla scuola in ogni suo grado alle biblioteche, archivi e musei, alle mostre nazionali e internazionali di arte, al cinema e al teatro, ai settori dell'urbanistica e dell'architettura, e così pure dei mezzi di comunicazione di massa, dalla stampa alla televisione, alla radio.

«Il Convegno ha rilevato, dovunque, la maturità e la consapevolezza critica di quelle forze culturali italiane che, pur nel loro diverso orientamento ideologico, ispirandosi agli ideali democratici, storicamente maturati nella lotta di liberazione dal fascismo, sono impegnate in una ricerca libera e spregiudicata, adeguata al progresso e alle conquiste della scienza, e capace di elaborare una sintesi unitaria di tradizione umanistica e sapere scientifico. Ha rilevato anche la ferma volontà degli intellettuali italiani di trovare, nella precisa diversità delle posizioni e degli orientamenti ideologici, un terreno comune di collaborazione e di intensa per una attività coordinata allo scopo di promuovere il progresso della cultura italiana in modo rispondente alle esigenze del mondo moderno e allo sviluppo del sapere negli altri paesi.

«Il Convegno ha tuttavia dovuto amaramente constatare, in ogni settore, l'aspro contrasto in cui la cultura si trova con le forze dominanti che governano il Paese, politicamente condizionate dalla conservazione e dal fascismo di tutto genere del mondo, alla prepotente invadente di forze clericali che tendono a mantenere l'Italia in una condizione anacronistica di arretratezza culturale, ancorata a posizioni che, negando l'autonomia della ragione, si oppongono allo sviluppo della scienza e della cultura, non meno che al libero confronto delle tendenze, tal forze non passano e non debbono identificarsi con l'intero mondo cattolico.

«Il Convegno merita le grazie promotorici di dar vita a un comitato permanente di coordinamento composto di rappresentanti di tutte le attività culturali. Esso avrà il compito di assicurare continuità all'opera iniziata con i primi due convegni. A tale scopo, accettando alle iniziative che si presenteranno sia a livello nazionale, sia a livello locale, contatti con vari gruppi e associazioni locali, interverrà su tutti i problemi dell'organizzazione e della cultura e su questioni di interesse generale, e farà giungere il parere di coloro che, più specificamente vivono questi problemi a parlamentari, a formazioni politiche e alla stampa, così da consigliarne, criticarne o appoggiarne l'azione adoperandosi a che la voce di una libera

L'Assemblea invitata a considerarlo con la massima attenzione

Calorosi consensi al piano sovietico di disarmo fra i delegati dei paesi afro-asiatici all'O.N.U.

Nehru riconosce il desiderio di pace di Krusciov e condanna le provocazioni aeree

NEW YORK, 5. - Le nuove proposte sovietiche di disarmo generale hanno avuto un'accoglienza particolarmente calorosa, in particolare fra le delegazioni dei paesi afro-asiatici, i cui rappresentanti hanno dichiarato al corrispondente dell'ASS che alla prossima sessione dell'Assemblea generale si dovrà rivolgere ad esse seria attenzione. Negli ambienti diplomatici e in quelli giornalistici è stato espresso l'arrito che le proposte aprano la via ad un effettivo disarmo. Interpretando la reazione dominante in seno all'organizzazione internazionale, il corrispondente del New York Times, Hamilton, rileva che l'ocidente non può respingere questa offerta, la quale va, in materia di controllo, al limite estremo da esso rivendicabile.

Negli ambienti dell'ONU si ha la sensazione che i paesi afro-asiatici si preparino a svolgere nei prossimi mesi un ruolo più attivo nella discussione internazionale, conformemente alle rivendicazioni avanzate di recente, in modo esplicito, da Nehru e da Sukarno, e accolte da Krusciov. L'indicazione in questo senso viene anche dal discorso che il primo ministro indiano ha pronunciato oggi a Puna, nell'India occidentale, dove Nehru ha affermato che gli afro-asiatici devono «riservare i loro diritti» in vista di ulteriori negoziati tra est e ovest, poiché «è sbagliato ritenere che l'arcicentro del mondo possa essere deciso da quattro o da cinque grandi potenze».

Nehru ha promesso che l'India, fedele alla sua politica di non allineamento, farà tutto quanto è in suo potere per ridurre la tensione internazionale. Egli ha reso omaggio al desiderio di pace di Krusciov, che ha detto, insieme con Maclean, «il maggiore artefice del vertice», e ha condannato il voto dell'Assemblea americana sull'URSS come «una violazione della legge internazionale». In relazione a ciò, il premier ha espresso il suo pessimismo circa la possibilità di tenere una conferenza al vertice entro breve tempo e non ha nascosto le sue apprensioni per la pace.

«La situazione - ha detto - è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla un incidente fortuito».

In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «C'è En-lai e tenuto conto. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo».

«La situazione - ha detto - è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla un incidente fortuito».

In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «C'è En-lai e tenuto conto. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo».

«La situazione - ha detto - è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla un incidente fortuito».

In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «C'è En-lai e tenuto conto. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo».

«La situazione - ha detto - è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla un incidente fortuito».

In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «C'è En-lai e tenuto conto. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo».

«Voli-spia» americani da Formosa sulla Cina

TAIPEI (Formosa), 5. - Fonti militari del Kuomintang. Non vogliamo avere relazioni amichevoli con tutti, compresa la Cina. Abbiamo denunciato l'«Arcicentro» e non lo dimenticheremo.

Le fonti hanno fornito questa nuova rivelazione sulle provocazioni degli Stati Uniti contro la Repubblica popolare sotto forma di precisazione alle informazioni diffuse dalla stampa locale, secondo le quali un pilota di Ciang Kai-shek era stato costretto ad atterrare in Cina con un U-2.

Grave iniziativa della questura

24 denunce a R. Emilia per la protesta antifascista

Tra i denunciati i compagni on. Montanari e sen. Sacchetti

REGGIO EMILIA, 5. - Ventiquattro cittadini, fra i quali sono alcuni tra i più noti dirigenti del movimento democratico (reggiano - parlamentari, dirigenti politici e sindacalisti) - sono stati denunciati all'ASG per aver opposto, questo comitato, a terra, contatti con vari gruppi e associazioni locali, interverrà su tutti i problemi dell'organizzazione e della cultura e su questioni di interesse generale, e farà giungere il parere di coloro che, più specificamente vivono questi problemi a parlamentari, a formazioni politiche e alla stampa, così da consigliarne, criticarne o appoggiarne l'azione adoperandosi a che la voce di una libera

«La situazione - ha detto - è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla un incidente fortuito».

In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «C'è En-lai e tenuto conto. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo».

«La situazione - ha detto - è piena di pericoli. Nessuno crede che un governo possa dichiarare la guerra. Ma potrebbe scatenarla un incidente fortuito».

In merito ai rapporti con la Cina Popolare, il premier indiano ha confermato le posizioni indiane nella disputa di frontiera, ma ha trattato la questione in linea subordinata rispetto a quella della amicizia tra i due paesi. Egli ha ricordato che non vi sono stati negli ultimi tempi sviluppi nuovi, e ha così proseguito: «C'è En-lai e tenuto conto. Abbiamo discusso con lui senza risultati sostanziali, ma abbiamo deciso di esaminare fatti e documenti per vedere dove siamo d'accordo».